

EL ALAMEIN

Diario di un giorno indimenticabile



«Folgori» e «Ariete» unite nel ricordo: Gino Compagnoni e Giuseppe Facchinetti alla cerimonia nel Sacrario italiano di El Alamein

È la quarta volta in questi ultimi tre anni che ritorno ad El Alamein e partecipo alle iniziative programmate per onorare i caduti e ricordare quell'epica battaglia.

La Celebrazione del 69° anniversario, che si è svolta il 22 ottobre scorso, si ripete ogni anno a cura delle Nazioni che sono state protagoniste della Battaglia. Quest'anno l'organizzazione è stata affidata all'Italia. La delegazione italiana, accompagnata dal Generale Totaro, Commissario per le onoranze ai caduti di tutte le guerre, era costituita da rappresentanti dello Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, dell'Ordinariato Militare, da un gruppo di

Cadetti dell'Accademia Militare, dai «badilatori» dell'El Alamein Project e da due reduci: Giuseppe Facchinetti (Lecco) e Luigi Compagnoni (Brescia).

Aeroporto di Ciampino. Cinture allacciate, siamo sulla linea di volo, ma il bimotore turbo-elica militare non decolla, dopo una lunga attesa sbarchiamo. Un furioso uragano interessa tutto il Lazio e, inevitabile, la partenza è rinviata al pomeriggio. Si parte, il Generale Totaro, ci assegna il «posto d'onore» al centro dell'aereo; al mio fianco il Sottotenente Giuseppe Facchinetti novantenne artigiere dell'Ariete, Medaglia d'Argento al Valor Militare, privo del braccio sinistro troncato da un proiettile nel corso dell'azione. È sempre sereno ed estremamente autonomo.

Di fronte a noi troviamo il sorriso del Cappellano Paracadutista della Folgori, Padre Giuseppe Faraci, recentemente tornato dall'Afghanistan. Di fianco al Cappellano prende posto il sottotenente Andrea Garbuccio, rappresenta le forze armate del futuro che ha concluso il corso all'Accademia Militare di Pozzuoli.

La delegazione. Io e Giuseppe ambedue un po' claudicanti, abbiamo sentito il calore e la considerazione di tutta la delegazione e siamo sinceramente grati agli organizzatori dell'evento, a partire dal Tenente di Vascello Giuseppina Vitariello, che ha voluto portare la mia valigia dall'auto-bus all'albergo.

Molto apprezzata è stata anche la cortesia del Tenente Colonnello medico-paracadutista, arriva-

to al Sacrario carico di un enorme zaino contenente le attrezzature per il suo lavoro-missione, così come quella del Maresciallo dei Bersaglieri Giorgio Domenico Piscopo, che mi chiedeva i particolari e gli stati d'animo dei ragazzi della Folgori nel corso della Battaglia del 1942. Franco, il Tenente Colonnello figlio del Generale, paracadutista, Francesco Merlino, (già Presidente Nazionale ANPd'I) ci ha affettuosamente seguiti e consigliati durante il soggiorno.

Eravamo gli unici veterani presenti al Sacrario e innumerevoli sono state le fotografie richieste dai parenti dei caduti e dei militari provenienti dalla Germania, Austria, Francia, Gran Bretagna, Cecoslovacchia, Polonia, Grecia, Congo, America, Nuova Zelanda, Sudafrica, Sri-Lanka ed ovviamente dagli italiani. Particolare è stato l'interessamento degli ufficiali superiori egiziani. Erano presenti oltre all'ambasciatore d'Egitto, S.E. Claudio Pacifico, ben trentacinque rappresentanti di Consolato di tutte le Nazioni coinvolte nella Battaglia.

Sessantanove anni fa il 23 ottobre alle ore 9,40 iniziò la terza Battaglia di El Alamein che si concluse il 6 novembre. L'attuale cerimonia anche quest'anno ha carattere internazionale.

Sulla Battaglia di El Alamein sono stati versati fiumi d'inchiostro, e tutt'ora si stampano pubblicazioni che esaltano i protagonisti. Ho preso diligentemente nota delle varie fasi del come si è svolta la Cerimonia ed è su



Gino Compagnoni e Giuseppe Facchinetti accompagnati da S.E. Claudio Pacifico, Ambasciatore Italiano in Egitto, alla lapide posta al km 111 da Alessandria d'Egitto

questo aspetto che voglio informare in modo particolare i giovani. Dopo l'ingresso nel salone del Sacrario, alla presenza dell'Ambasciatore italiano in Egitto, accompagnato dal Generale Totaro ascoltiamo l'omelia del Cappellano, Padre Giuseppe Faraci, il quale esordisce così: «*Gli eroi non si piangono, ma si amano e si imitano. Uomini che avevano sognato di scendere dal cielo, gloriosamente vi salirono. Ecco chi sono coloro che oggi ci accolgono nella loro casa e ci abbracciano come se fossimo i loro figli, coloro per i quali essi hanno combattuto...*».

Vengono poi resi gli onori ai caduti con la disposizione delle corone. La prima è quella dei veterani italiani che è posata in nome di tutti i reparti che hanno combattuto nel deserto.

Il gratificante compito è affidato a me ed al carrista dell'Ariete, Giuseppe Facchinetti. Subito dopo l'altare viene sommerso da decine di corone deposte dalle delegazioni estere e dalle Asso-

ciazioni dei caduti di El Alamein.

La staffetta dei «Congedati Folgore» Un rumore confuso in sala cui segue un caloroso applauso, annuncia l'arrivo della staffetta di una trentina di paracadutisti: sono i «Congedati Folgore» ed hanno posizionato pochi minuti prima nel vialetto che dall'ingresso conduce al Museo. Portano la fiaccola che darà fuoco al braciere posto sul piazzale esterno. Due paracadutisti, fanno guardia d'onore al braciere, uno dei due è il bresciano Taiola Gaudenzio. Il gruppo, disposto su due file, con passo marziale attraversa il salone e fa corona intorno all'Altare. Sono partiti dal Passo del Cammello e dopo aver percorso tutta la linea del fronte (118 Km) sono giunti al Sacrario degli Italiani. Fra loro vi sono altri due bresciani che saluto e che non conoscevo. Si avvicina a me il Direttore di «Congedati Folgore», Walter Amatobene, instancabile protagonista di tante iniziative – in questo periodo è il braccio operativo dell'«El

Alamein Project» – e ci scambiamo un affettuoso, replicato abbraccio.

Si presenta anche il prof. Aldino Bondesan geologo all'Università di Padova presidente della Società Italiana di Geologia Militare. Lo studioso è impegnato a creare un centro di documentazione e un parco storico, ponendo cippi nei luoghi dove più di altri è infuriata la battaglia. Un abbraccio e un mio sentito grazie per aver apposto, su richiesta, il mio nome sulla targa del cippo, collocato al caposaldo dove ha operato la sesta Compagnia «Grifi» (la mia compagnia).

Sotto il sole rovente del deserto volontari paracadutisti (a proprie spese) hanno lavorato per mesi con piccone e pala per riportare alla luce le trincee sepolte dalla sabbia, hanno scaricato dagli autocarri i cippi di marmo del peso di 300 Kg. Mi sia consentito di dire che in una di quelle dieci buche di varie dimensioni a Quota 105, la notte del 23 ottobre 1942 c'ero anch'io a fianco del

mio «Tenente», il Generale Brandi Ferruccio (M.O.V.M.). Il trombettiere suona il silenzio d'ordinanza. Un minuto di commovente silenzio, il Cappellano benedice tutte le corone. Le autorità e tutti i partecipanti escono dal Sacrario e si recano in corrispondenza del braciere dove avrà luogo la Cerimonia di accensione della fiaccola.

La fiaccola. Il drappello di «Congedati Folgore» è schierato davanti al braciere. Il tedoforo consegna la fiaccola ai due reduci che provvedono all'accensione del braciere. È un altro inevitabile appassionato momento di commozione. La cerimonia prosegue presso il Cimitero degli Ascari dove, a fianco di una piccola Moschea su una grande lapide, sono incisi i nomi di 228 soldati libici caduti combattendo a fianco dei soldati italiani. Vengono resi a loro gli onori con tre corone deposte rispettivamente da Facchinetti, Compagnoni, dai Cadetti dell'Accademia Militare, dalle Forze Armate Italiane e a nome della Repubblica Italiana. Al termine della Cerimonia una visita a Quota 33, dove nel 1948 il Tenente Colonnello Paolo Caccia Dominioni instaurò la sua base logistica ed iniziò la ricerca – durata ininterrottamente circa quaranta anni – dei resti dei Caduti di tutte le nazioni, culminante nella costruzione del Sacrario da lui progettato e costruito.

Un ultimo adempimento: l'Ambasciatore Claudio Pacifico e i due reduci depongono al Km 111 una corona che ricorda il punto massimo dell'avanzata italo-tedesca.

È stata un'esperienza indimenticabile! Un GRAZIE a tutti coloro che l'hanno resa possibile.

Presidente Onorario ANPd'I Sezione di Brescia
Gino Compagnoni